

Lavoratori dell'accoglienza in piazza

La protesta. Manifestazione in piazza Dante contro la giunta Fugatti: «Il consenso politico non dà diritto divino sul destino dei lavoratori»
In 200 sono rimasti senza lavoro dopo i tagli al settore. Pomini: «Se avesse chiuso un'azienda con gli stessi dipendenti la Provincia si sarebbe attivata»

FABIO PETERLONGO

TRENTO. «Ignorati dalla giunta Fugatti nonostante le promesse, ribadiamo la richiesta di un incontro. Il consenso politico non dà diritto divino sul destino dei lavoratori». Così gli ex-lavoratori dell'accoglienza tornano a manifestare per la terza volta dall'inizio dell'anno sotto il palazzo della Regione, non ritenendo sufficiente la disponibilità ad un incontro espressa dal presidente del consiglio provinciale Kaswaller e chiedendo l'apertura di un tavolo direttamente alla giunta, che non ha ancora trovato una soluzione per i 200 operatori rimasti senza lavoro dopo i tagli al settore. Marta Bertagnoli è una giovane operatrice che parla a nome della

INUMERI

200

i lavoratori senza lavoro

• I tagli al settore dell'accoglienza hanno avuto pesanti ripercussioni sull'occupazione. Ora le persone rimaste senza impiego chiedono l'intervento della Provincia

rete "Roar" (Rete operatori accoglienza resistenti) e accusa la politica provinciale di ignorarli deliberatamente: «Siamo stufo di una retorica che ci delegittima come lavoratori, ci dicono che dobbiamo trovare un "lavoro vero" solo perché ci occupiamo di accoglienza. Qualcuno si indigna perché siamo persino "pagati" per lavorare. Diciamo basta a questo atteggiamento irrispettoso e chiediamo di essere ascoltati».

In piazza anche i sindacati, che denunciano come l'assenza di una risposta derivi da un disegno politico. Lo sostiene Lorenzo Pomini, segretario generale Cisl Trentino: «Se avesse chiuso un'azienda con 200 dipendenti la provincia si sarebbe attivata. Ma qui si mettono sotto il tappeto questi giovani con alta preparazione professionale per lucrare un vantaggio politico». Di simile avviso Walter Alotti, segretario generale Uil Trentino, che richiama la giunta alle sue responsabilità: «Il fatto che abbiano un grande consenso elettorale non dà ai nuovi governanti un potere divino sui lavoratori. Hanno diritto ad avere risposte anche perché sono giovani con grande spe-



• La protesta in piazza Dante dei lavoratori del settore dell'accoglienza rimasti senza lavoro dopo i tagli operati dalla giunta (foto Panato)

cializzazione e l'Agenzia del lavoro deve attivarsi per trovare una soluzione».

Franco lanesselli, segretario generale Cgil Trentino, indica nelle nuove politiche di Fugatti un rischio per la sicurezza: «Hanno preso la decisione di

smantellare un sistema che funzionava, perché molti trentini sono convinti che staranno meglio con meno servizi per i richiedenti-asilo, il che è falso. Sono state smantellate le politiche di inclusione che garantiscono sicurezza».

La consigliera provinciale Lucia Coppola (Futura) ha ribadito la necessità di aprire un tavolo: «Dicono "prima i trentini", ma poi li lasciano a casa senza lavoro. Questi ragazzi sono esperti di lingue, psicologia, insegnanti, possono trova-

re collocazione nell'accoglienza dei minori e delle donne, con il problema della mafia nigeriana. La politica sia "creativa" - conclude la consigliera provinciale - deve dare delle risposte».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Accoglienza, protesta dei lavoratori «Siamo stanchi di essere denigrati»

Manifestazione sotto il Consiglio provinciale. I sindacati: «Fugatti attivi il tavolo»

TRENTO Assistenti sociali, psicologi, educatori, insegnanti e mediatori culturali. Ieri mattina gli operatori dell'accoglienza sono scesi nuovamente in strada per rivendicare il loro status di lavoratori e richiedere a gran voce il tavolo sulla ricollocazione. Dalla contestazione sotto il palazzo della Regione — a cui hanno preso parte quasi un centinaio di persone —, i sindacati Cgil, Cisl e Uil hanno strappato al presidente del Consiglio provinciale Walter Kaswalder un incontro con i capigruppo, previsto mercoledì prossimo. Ma rimane ancora lettera morta la promessa del presidente della Provincia, Maurizio Fugatti sull'avvio di un tavolo tecnico.

I primi provvedimenti della giunta provinciale erano entrati in vigore a inizio anno con lo stop ai corsi di lingua e cultura italiana. Lo smantellamento del sistema dell'accoglienza dei richiedenti asilo era continuato con la chiusura dei servizi per l'inserimento lavorativo e lo sviluppo di comunità, lasciando a casa già alcuni dei circa 140 professionisti che perderanno il posto di lavoro entro il 2020. Per questo motivo, «l'incontro con i capigruppo non è un passo avanti nella vertenza — ha voluto precisare il segretario della Cgil, Franco Ianeselli -. Quello che serve è il tavolo tecnico promesso dal presidente Fugatti con la giunta, l'agenzia del lavoro, le cooperative e le associazioni del settore per discutere di ricollocazione. Come si fa quando chiude una fabbrica».

Risale a metà marzo il verti-



Preoccupati
Erano arrabbiati e delusi i lavoratori del sistema accoglienza che si sono ritrovati sotto il Consiglio provinciale (foto Rensi)

ce tra sindacato e Provincia che aveva dato il via libera al tavolo per la partita esuberi, tutela e ricollocazione delle professionalità del comparto. Da allora è passato troppo tempo secondo i sindacati. «Il tavolo deve partire subito — ha proseguito Ianeselli, sostenuto anche dal segretario della Uil, Walter Alotti e da quello della Cisl, Lorenzo Pomini -. Non possiamo farci scappare lavoratori che hanno così ampia professionalità e che sono utili alla comunità».

In effetti, alcuni degli operatori dell'accoglienza — la maggior parte trentini, tra i 30 e i 40 anni — hanno già preparato

la valigia per cercare opportunità all'estero. È il caso di Michele Dales, da marzo rimasto senza lavoro. «Dopo i tagli che ci sono stati la cooperativa non mi ha più potuto rinnovare il contratto — spiega il giovane —. Da circa tre anni facevo parte dell'equipe che si occupava dell'orientamento e della formazione al lavoro dei richiedenti asilo, al Cinformi. Sono tra quelli che hanno perso per primi il posto di lavoro. Adesso, la prossima settimana, andrò in Irlanda per fare un tirocinio in una Ong».

Le ripercussioni occupazionali provocate dai tagli al sistema di accoglienza non rica-

dranno però soltanto sui professionisti della Roar (la rete degli operatori dell'accoglienza). A rischio, infatti, sono anche i lavoratori di quelle aziende che partecipavano indirettamente ai servizi offerti ai richiedenti asilo. Considerando quindi anche l'indotto che era stato generato dai centri di accoglienza, sono circa 200 le persone destinate a perdere il proprio posto di lavoro. «Avendo internalizzato il servizio con la Croce Rossa, per esempio, gli addetti alla preparazione dei pasti sono rimasti a casa, così come quelli che garantivano il servizio di portineria e di guardiania — spiega Er-



200

le persone destinate a perdere il posto dopo i tagli della giunta

manno Ferrari, che lavora alla Residenza Fersina —. In questo modo, noi educatori ci troviamo a fare delle mansioni non previste dal contratto». Con la mobilitazione di ieri mattina si richiedeva così anche semplicemente il rispetto della professionalità degli operatori di accoglienza. «Perché siamo stufi e arrabbiati di una retorica che continua a denigrarci — hanno scritto in una lettera i professionisti della Roar —. Vogliamo almeno essere riconosciuti come lavoratori che hanno competenze e capacità specifiche».

Tommaso Di Gianantonio

© RIPRODUZIONE RISERVATA